

SC&S Società, cultura & spettacoli

S

L'INTERVISTA

ALESSANDRO COLOMBO

Una saga familiare. Protagoniste due donne coraggiose: Caterina e Blanche. Sullo sfondo i grandi avvenimenti della storia. Un racconto che diventa autobiografia sentimentale di due persone che si sono amate intensamente fino alla fine. Tutto questo è "Le biforcazioni" (Lindau), scritto da Mercedes Bresso e il marito Claude Raffestin, morto nel 2025. Il libro esce il 2 ottobre.

Come è nato?

«Io e Claude volevamo raccontare le nostre nonne materno fantastiche e molto simili. Dopodiché siamo arrivati a parlare anche di noi. Poi mentre stavamo finendo purtroppo Claude è morto e io ho deciso di pubblicarlo. È il mio omaggio a lui».

Cosa sono le biforcazioni?

«I bivi del destino. Le nostre vite sono legate a quello che succede nella grande storia. Per i nostri nonni è andata così. Per noi un po' meno perché abbiamo vissuto anni di pace».

Che donna era sua nonna Caterina?

«Era tutto per me. È stata capace di gestire tutta una famiglia. Suo padre morì presto e rimase con la madre e la sorella, poi durante la guerra con me e mia mamma. Era ufficiale della Croce Rossa. Ha fatto entrambe le guerre lavorando in ospedale. È riuscita a gestire da sola una macelleria a Sanremo».

E Blanche, la nonna di suo marito?

«Era arrivata a Parigi da sola dalla Normandia. Riuscì a trovare prima una piccola portineria e poi una più grande. Anche lei lavorò come una matta per mantenere la famiglia durante le due guerre». **Erano due profemministe?**
«Sì. Mia nonna mi ha insegnato che bisogna essere autonome, non bisogna dipendere dagli uomini. C'erano quelli che ti dicevano che le donne hanno un'intelligenza inferiore. Ho fatto le mie battaglie. Io non ho voluto figli



Una foto di qualche anno fa con Mercedes Bresso e il marito Claude Raffestin, il libro l'hanno iniziato a scrivere assieme

Mercedes Bresso

“Claude, la politica, il tumore sono le mie biforcazioni”

L'ex presidente della Regione pubblica un libro scritto con il marito
“Lui è stato il mio perno, è mancato mentre scrivevamo: lo omaggio così”



MERCEDES BRESSO
POLITICA
E SCRITTRICE



**Con Emma Bonino
si organizzavano
gli aborti nel retro
della sede
del partito Radicale**

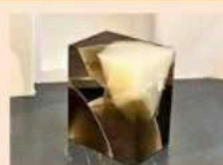
Il libro

Mercedes Bresso e Claude Raffestin hanno scritto "Le biforcazioni" Lindau Edizioni 328 pp; 24 euro Il romanzo esce in libreria venerdì 2 ottobre



Oggi a Pavarolo riapre lo studio di Casorati

Un'importante scultura in bronzo, "Tied to her Nature" di Kiki Smith, proveniente dalla Collezione Giuseppe Iannaccone, arricchirà lo Studio Museo Felice Casorati a Pavarolo. Oggi riapre il percorso espositivo e con l'occasione alle 15,30 verrà inaugurata la nuova acquisizione. Sarà possibile visitare "La Via Lattea. 10 anni di mostre a Pavarolo". FRA.CAS. —



perché all'epoca non era possibile averli ed essere indipendenti con un lavoro importante. Ho rinunciato e non l'ho mai patito».

Quale la principale biforcazione della sua vita personale?

«Quando ho conosciuto Claude a Milano nel 1973. È stato il perno della mia vita».

E quella della vita politica?

«Quando Sergio Chiamparino mi propose nel 1995 di candidarmi alla presidenza della Provincia. Era un momento favorevole per le donne perché non erano state coinvolte in tangenti e si pensava che fosse meglio votare una donna perché più onesta. Vinsi quella elezione e da lì è iniziato tutto: la Regione e l'Europa».

Lei è stata anche al fianco di Emma Bonino. Che ricordo ne ha?

«Ero tesoriere del Partito Radicale. Emma con Adele Faccio si occupava di portare le donne all'estero dove si poteva fare l'aborto. Ogni tanto però lì facevano nella stanza dietro la sede del partito a Milano. Noi eravamo terrorizzati perché se arrivava la polizia ci mettevano in galera. Io in una foto ho un cartello con la scritta "Io ho abortito". C'era anche Franca Rame. Siamo state tutte accusate di autocalunnia. Emma era una donna straordinaria e di un coraggio eccezionale».

Altra biforcazione. Nel 2021 scopre di avere un tumore. Come lo ha affrontato?

«È stato difficile. Scopro di avere un tumore al seno. Mi operano e va tutto bene. Dovevo iniziare la chemio. Da un altro esame saltò però fuori che ho anche un tumore al pancreas. È stata una botta spaventosa. Ho avuto la fortuna di scoprirlo subito. Ho continuato a fare la chemio. Ora vado negli Stati Uniti a provare una nuova cura».

Come vede il sindaco Lo Russo?

«Penso che sarà rieletto. È bravo. Dovrebbe però essere un po' più empatico. Dovrebbe riprendere la sua sedia, che era stata una grande idea, e andare a parlare con i cittadini nei mercati nei parchi».